Anno V — Martedì 22 Febbraio 1870 — N. 45

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 21 FEBBRAJO.

Le corrispondenze parigine dell'*Indép. Belge* tratteggiano a foschi colori la situazione del ministero francese: ma crediamo che questo apprezzamento sia molto lontano dal vero, giacchè si hanno dei fatti che significano precisamente l'opposto. È noto che il centro destro ha tenuto ultimamente un'adunanza nella quale ha deciso di appoggiare il ministero, ed anche il centro sinistro si è testè radunato per accettare una dichiarazione del suo presidente il signor Andelarre, la quale suona così: « Il centro sinistro deve essere l'avanguardia della maggioranza; deve offrire al gabinetto un punto d'appoggio per resistere da una parte alle escandescenze dell'estrema sinistra, dall'altra alle tendenze reazionarie dell'estrema destra; deve stimolare il ministero se si arresta, se s'intimorisce, facilitandogli l'adempimento pieno, integrale del suo programma; deve sostenerlo contro gli assalti ingiusti e irreflessi, se si cercasse di trascinarlo troppo lontano. » La maggiore difficoltà del momento è quella che riguarda il Corpo Legislativo, di cui alcuni vogliono e altri respingono lo scioglimento. La *Liberté* si trova tra i primi, ed accusa la Camera attuale di avere inutilmente sprecato un tempo che avrebbe dovuto essere posto a profitto per attuare completamente le promesse riforme. « Che ha fatto, essa dice, la Camera in questo intervallo? quali riforme ha compiute? quali leggi ha discusse e votate? quali libertà ha fondate? quali abusi soppressi? La legge di sicurezza generale non è abrogata; il bollo dei giornali non è abolito; il cumulo dei grossi stipendi non è soppresso; la riforma elettorale non è uscita dai limbi dell'avvenire; il problema del discentramento non ha fatto un sol passo, l'articolo 75 della Costituzione dell'anno VIII aspetta ancora le modificazioni annunziate; l'insegnamento superiore non è libero; il Corpo Legislativo non è associato al potere costituente; la quistione municipale ammuffisce negli scaffali e nelle deliberazioni del Consiglio di Stato. Non uno dei progressi inscritti sulla doppia bandiera dei 128 e dei 42 si è ancora potuto ottenere. »

Il ministero viennese si trova sempre alle prese colle gravissime difficoltà sollevate dalla situazione fatta alla monarchia dal dualismo. Egli accenna adesso a quella politica conciliativa che pareva dovesse essere assolutamente respinta con l'ultima crisi ministeriale. Ma se in Galizia si mostrano sufficientemente proclivi agli accordi, in Boemia gli animi sono più esasperati e l'agitazione si mantiene sempre vivissima. L'*Allgemeine Zeitung* manda un grido d'allarme sui pericoli che possono nascere da questa agitazione, dipingendo con foschi colori le mene ed i mezzi posti in opera dal partito nazionale czeco allo scopo di rendere impossibile un accordo col Governo viennese, e deplora questo stato di cose, che finirà probabilmente con una catastrofe, la quale, senza punto procurare agli czechi quanto essi desiderano, condurrà ad una sanguinosa repressione. D'altra parte le pretese del partito autonomista in Galizia e nella Boemia, ne hanno destate di eguali anche nella Moravia, e il conciliare tutte queste esigenze con l'esistenza dell'Impero austro-ungherese come si trova oggi costituito ci sembra impresa superiore alle forze di qualsiasi uomo di Stato.

Le notizie sull'agitazione carlista in Ispagna sono incerte e confuse. Mentre dapprima pareva che il movimento fosse abortito, oggi l'*Imparcial* assicura che l'agitazione va sempre crescendo specialmente nelle provincie del Nord, e parecchi capi carlisti avrebbero già lasciato il territorio francese. D'altra parte è annunciato l'arrivo del conte di Cheste a Parigi allo scopo di predisporre i mezzi di restaurazione a favore della regina Isabella. Affermano i fogli francesi che la regina ha venduto alla Borsa trenta milioni di cedole dello Stato al 3 per cento, ritraendone una somma effettiva di 2 milioni di franchi, che fu inviata ai capi militari fedeli al suo partito. Frattanto il duca di Montpensier attende ai bagni d'Alhama di vedere qual piega sieno per prendere le cose; e come non sono passate inosservate le sue conferenze a Madrid con Prim e con Topete così del pari non passerà inosservata la lettera da lui diretta a' suoi elettori per assicurarli che d'ora in poi, per tradizione e per adozione, la Spagna sarà la sua unica patria.

La questione, attualmente sul tappeto diplomatico, del Montenegro, non è prossima ad una conclusione. Non sembra che l'Austria siasi pronunziata contro il concentramento delle truppe turche verso il Montenegro, considerando anzi questo fatto come a lei favorevole. Non sarebbe vero nemmeno che la insurrezione dei Morlacchi o Bocchesi sia affatto cessata. È peraltro possibile che il gabinetto di Vienna faccia nuovamente correr la voce di nuove agitazioni in Dalmazia per giustificare di fronte alla Russia la continuata presenza delle truppe turche sulle frontiere del Montenegro. In fondo di tutto ciò evvi un accordo segreto fra l'Austria e la Turchia di fronte alle popolazioni slave. Non sembra probabile che la [illegible] la Russia rischia di essersi spinta contro un muro insuperabile. Si sa infatti che ciò che domanda oggi la Russia è la neutralizzazione di tutto il Montenegro, o almeno del territorio di *Veli* e *Malivedro*, che da lungo tempo sono il tema di discussioni continue fra la Porta e il Montenegro. Questo mezzo è considerato dalla Russia come atto a finirla una volta per sempre con queste difficoltà che ad ogni istante pongono in pericolo la pace d'Europa. Si tratta, si tratta; ma finora non si intende nulla in realtà. Ciò non impedisce che le corrispondenze diplomatiche fra Parigi e Pietroburgo sieno in questo momento assai seguitate.

I foglio inglesi ci recano in esteso il discorso che il signor Gladstone tenne alla Camera dei Comuni, per esporre i motivi della legge territoriale d'Irlanda. Il progetto di legge non venne ancora stampato; ma il discorso del ministro ne rivela il carattere e le principali disposizioni. Da esso sappiamo che per l'acquisto delle terre fu accettato da Gladstone il progetto di Bright; l'acquisto è favorito, dando anzitutto ai proprietarii il diritto di vendere; poi sovvenendo gli affittaiuoli di denaro per completare i pagamenti. Il Tesoro dello Stato somministrerà i fondi occorrenti, salvo il diritto di rimborsarsene per rate annuali.

Il Sultano e il Khedive d'Egitto hanno fatta la pace; ma pare che si fidino poco l'uno dell'altro e più specialmente pare che il primo sia ancora più diffidente dell'altro. Difatti la *Turchie*, organo ufficioso del Governo ottomano propone di mandare una flotta a Costantinopoli per verificare in qual modo il Khedive mantenga le fatte promesse. Se questa proposta venisse addottata, come la intenderebbe il Khedive?

Concludiamo il diario di oggi con l'accennare alla confusione babelica che comincia a regnare nel Vaticano. Il timore d'uno scisma in Oriente, fa perdere la bussola a que' degni prelati che vedono dappertutto dei traditori. Dopo aver espulso da Roma il corrispondente della *Gazzetta d'Augusta*, oggi un telegramma ci avverte che hanno espulso anche il segretario del card. Hohenlohe che è abate e teologo, per esser sospetto di scrivere all'*Allgemeine Zeitung*. Lo spettacolo comincia decisamente a divenire interessante . . . e anche edificante.

(Nostra corrispondenza)

Napoli 19 febbraio

Eccovi alcune notizie sul Concilio da Roma, mandatemi dal mio solito amico di colà. Forse saranno cose cui voi potrete ricavare da altre fonti; ma io di dò quello che ho. Ad ogni modo sarà un altro punto di vista da cui considerare la cosa. Di mio non aggiungo nulla.

Roma 18 febbraio

... Quali decisioni sieno per prendere circa al Concilio, se cioè continuarlo, prorogarlo, chiuderlo, io non so. Il [illegible]

I preti in generale, ma più questi di Roma, e tra i Romani quelli che hanno il mestolo ora, cioè i gesuiti ed alcuni prelati che sono tutt'uno con essi, hanno un grave torto: ed è d'immaginarsi di essere soli a guidare il mondo come sempre, e che quanto hanno deciso di fare essi nella oscurità dei loro conciliaboli, lo possano imporre a tutti gli altri. A forza di essere di accordo tra di loro e di non venire contradetti da nessuno, hanno esagerato la propria potenza e credevano proprio di potere *de albo facere nigrum* e viceversa.

Questa loro opinione era stata accresciuta da alcuni fatti accaduti nel Pontificato di Pio IX, il quale non agisce colla testa, perchè non n'ebbe mai, ma colle sue mistiche aspirazioni, alle quali si abbandona con una certa buona fede, di cui i reverendi del Gesù si prevalgono. Sotto di lui avvennero le annessioni al cattolicismo de' puseiti dell'Inghilterra; per cui si sognarono di riconquistare alla Chiesa quel Regno e di fare di esso l'appunto per tutto il mondo. Sotto di lui, mediante gl'Irlandesi, si estese la Chiesa cattolica agli Stati Uniti dove va acquistando ricchezze ed influenza. Ciò che importa di più è poi che Napoleone III, come essi stimano e dicono senza riguardi, non per sua volontà, ma per forza dell'opinione pubblica della Francia, ha dovuto sostenere da più di venti anni a questa parte il Temporale. Ciò che vuole la *primogenita della Chiesa Dieux le veut.* Siamo sempre lì.

Non fu piccola cosa difatti l'avere potuto convertire tanti fieri gallicani in zelantissimi oltramontani, come li chiamano colà.

Si aggiunsero ad esagerare la opinione della propria forza i voti delle assemblee politiche per il mantenimento del Temporale, i soldati mandati qui da tutte le parti del mondo, l'obolo di San Pietro, colle relative adesioni foggiate a loro modo dai giornalisti clericali, a cui tornava conto di esagerare la propria potenza, le prove fatte già coi vescovi per i santi giapponesi, per il centenario di San Pietro e per l'Immacolata Concezione, e quella rete di gesuiti, di paolotti, di suore con cui hanno coperto l'Europa. Come mai non credere che tutto non dovesse andare a seconda, e che gli *empii*, che siamo noi *liberali*, non dovessero venire dispersi dinanzi alla faccia del grande Pio?

Il papa assoluto ed infallibile, co' suoi curialisti e gesuiti a Roma; i vescovi dell'orbe a lui in tutto soggetti; il Clero più che mai servo de' vescovi ed il laicato de' preti, e fuori della Chiesa tutto ciò che non obbedisse ciecamente: ecco quale era il piano, a cui si lavorava da un pezzo.

Si dovevano far passare alla cieca, alla muta le massime già note, per poscia interpretarle, allargarle, volgerle e rivolgerle colla solita abilità manipolatrice dei gesuiti, la cui *Civiltà cattolica*, approvata fino all'ultima virgola dal papa, doveva essere il testo del *nuovo Vangelo*, al quale tutto il resto della stampa clericale attinge ed in cui giura e spergiura. I decreti del Concilio dovevano essere la leva colla quale rimuovere tutti i Governi liberali, sconvolgere tutti i paesi, per far concorrere gl'ignoranti contro i sapienti del secolo. La *Civiltà cattolica* in un mo- coloro che resistono alla loro potenza. *Vada todos!* pare che sia questa volta la loro politica.

Hanno voluto troppo! Non bisogna che nessuno esageri la propria potenza; nè che si dimentichi di ciò che accade fuori del raggio entro cui essa si esercita.

Quell'avere tutto preparato prima, quelle Commissioni fatte in Curia, quel regolamento imposto, quel segreto col quale si voleva procedere, le precauzioni prese per ammutire ogni opposizione, gli attacchi feroci contro gli opponenti e le impedite risposte a questi, la falange numerosa degli adepti e dei vescovi *in partibus*, di cui si volle fare una maggioranza, alla quale si contava di poter tutto sottoporre, il *trop de zèle* degli *infallibilisti*, i loro indirizzi, le restrizioni imposte ai vescovi stranieri nel radunarsi privatamente, il modo con cui vennero sempre spiati, circonvenuti, hanno cominciato a svegliare anche i più dotti, ed i più potenti tra i vescovi ed a scomporre i ben architettati disegni.

Le opposizioni si accrebbero a poco a poco appunto per gli eccessi di questi cospiratori. Per chiudere la bocca a tutti si ricorse alle solite proibizioni; ma ciò che è possibile a Roma, non lo è

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

V ed ultimo

Riforme ed immegliamenti.

(Vedi i n. 42, 43 e 44)

VIII. La Casa di ricovero è l'Istituto più d'ogni altro suscettibile di immegliamenti e di riforme utili. Ho già detto dell'ampio fabbricato e dell'ingente somma dispendiata per esso, e duole che pochi poveri vi possano essere accolti, mentre nelle contrade cittadine s'incontrano ad ogni passo vecchi cenciosi e misere donne cui manca il tetto ed il pane. E giusti deggiono dirsi i lamenti di coloro che hanno biasimata la spesa per apparecchiare quello spazio a rifuggio de' vecchi invalidi d'ambo i sessi, se poi non si otteneva altro effetto tranne quello di accoglierne ed alimentarne poche diecine e non si attuava il progetto di fare del Ricovero anche una Casa d'industria. Difatti oggi non può dirsi tale, quantunque il maggior numero dei ricoverati sia occupato in qualche specie di lavoro.

Però quanto fu ed è tuttora argomento di censura, potrebbe doventare motivo di lode, qualora finalmente la Città fosse posta in grado di ricoverare in quella Casa tutti i suoi accattoni vecchi ed invalidi. E dico la Città, e non la Provincia, sebbene da taluno sia stato promulgato il principio che le Case di ricovero e d'industria nel capoluogo di ciascheduna Provincia debbono essere istituite e mantenute a spese provinciali 1). Tale principio a sostegno del quale furono dette buone ragioni, non è applicabile certo, almeno oggi, per il Ricovero di Udine; perchè quel fabbricato, quantunque vasto, sarebbe insufficiente per cotanto numero di poveri, nè la Rappresentanza Provinciale vorrà creare oggi una nuova Casa di ricovero o d'industria, quando tanto sperasi negli effetti di istituzioni atte a prevenire la miseria. Quindi, per quanto io penso, ogni cosa deve essere indirizzata a cavare maggiori frutti dal Ricovero quale esiste.

Ora in esso c'è spazio per i vecchi invalidi della poveraglia urbana. Difatti in questi giorni il Municipio ordinava ai suoi ufficiali di accertarsi sul numero degli indigenti che potrebbero essere inviati al Ricovero, e di quelli da soccorrersi a domicilio; e venne a rilevare che circa 112 appartengono alla prima categoria, e circa 173 alla seconda, avvertendo però che, fra questi ultimi, tre quarti potrebbero venire occupati nella Casa d'Industria.

Ma esistendo nel Ricovero lo spazio per un maggior numero di poveri, ed anche lo spazio per istituire e distribuire acconciamente parecchie industrie, alla Pia Casa fanno difetto i redditi. Vero è che qualche frutto si ricaverebbe dal lavoro di que' vecchi, mentre una parte di esso prodotto sarebbe loro devaluta; però, sendo il patrimonio dalla Casa insufficiente a tanto dispendio, converebbe che s'aumentassero i redditi avventizii e che nuovi soccorsi s'invocassero dalla carità cittadina.

Verso la fine dell'anno 1869 la direzione presentò all'Autorità il progetto d'un nuovo Statuto organico, e domandò (come la direzione della Casa delle Convertite) un Consiglio di direzione, e propose altre riforme amministrative. Però soltanto secondo quello che si darà in appresso, è possibile per il Ricovero una riforma essenziale e veramente proficua.

IX. La Fraterna de' Calzolaj che ricorda istituzioni di troppo remoti tempi, sarebbe in grado di addimostrare praticamente quello spirito di fratellanza e di consolidarietà ch'è o dovrebbe essere sempre l'impulso a promuovere la prosperità materiale e morale delle classi operaie. Essa dovrebbe, serbando certi diritti a sussidii straordinari unirsi alla Società di mutuo soccorso, e in cotal modo interpretare alcune parole dell'art. II.o del suo Regolamento giusta lo spirito dei tempi nostri. Ma siffatto sacrifizio non potrebbesi ottenere se non con l'assenso di tutti quelli che oggi costituiscono la Fraterna, e che in mancanza di lavoro giornaliero o di malattia hanno diritto a sussidio. I quali però in cotal modo, non peggiorando la propria condizione avrebbero il contento di cooperare al meglio d'una Società che accoglie operai d'ogni altra arte e mestiere. E venduti i beni immobili, ogni avere della Fraternità dovrebbe essere convertito in rendita italiana. Ma, ciò detto, comprendo le difficoltà di codesta soppressione volontaria, e per rispetto agli antichi benefattori, e e per molteplici difficoltà d'indole cancelleresca; quantunque al soccorso della Carità sarebbe sempre a preferirsi il soccorso mutuo.

Rigoardo alle Commissarie di cui ho dato in altra pagina il nome e lo scopo, niuna riforma sarebbe possibile. La volontà de' pii Benefattori deve essere rispettata, in quanto concerne doti a donzelle maritande; però siccome parte dei redditi di talune di queste Commissarie sono destinate a dispensare elemosine ed indumenti ai poveri, di queste distribuzioni deve essere incaricata indubitatamente la Congregazione di Carità. Alla quale spetta però una cotal vigilanza, come ufficio municipale di beneficenza, sull'adempimentoto o meno della volontà dei testatori riguardo ad altri Legati, quali il legato Alessio ed il legato Porta.

Ma più particolarmente il Legato Venerio uopo ha delle sue cure, poichè i redditi di esso (se bene impiegati) potrebbero riuscire di raddoppiato vantaggio ai poveri e doventare anche il nucleo di un'opera benefica più grandiosa.

Oggi i provento di qualche Legato si distribuiscono a parecchi Istituti, a seconda degli adotti bisogni, e questi comprovati unitamente dagli annuali prospetti economici; il qual modo per fermo non corrisponde ai generosi concetti del Benefattore. Dunque, affidato alla Congregazione di Carità di determinare lo impiego di que' proventi, sarebbe manco difficile formulare, come dicevo, un progetto di immegliamento riforme possibili nell'esercizio della cittadina beneficenza.

G.

1) *Memoria del Professore Luigi Rameri negli Annali del r. Istituto tecnico di Udine*, 1869.

al di fuori, dove parlarono vescovi e teologhi. Lo stesso zelo dei neoromanisti francesi nocque al disegno, per la baldanza oltraggiosa con cui essi attaccarono altri vescovi, come accadde del Maret e del Matthieu. I Tedeschi, gli Austriaci, gli Ungaresi devono avere dei riguardi ai loro Governi, ai loro popoli, temendo di perderli, ed anche al temporale cui essi posseggono in copia. Nell'Oriente poi ci è una grande ripugnanza a lasciarsi imporre la *uniformità* romana, ci tengono ai loro usi ed ai loro privilegi. Tutti assieme hanno dovuto accorgersi di ciò che è, e di ciò che vorrebbe ancora possedere la non mai sazia ingordigia dei curiali di quì,[1] i quali fanno bottega della Chiesa e vivono lautamente de' suoi proventi. Ma ciò che ha più di tutto scomposto i disegni e la tela finamente tessuta dai gesuiti si fu lo stesso Pio IX, sebbene lo abbiano con tanta cura educato per farsene la loro marionetta. Pio IX è un carattere singolare che scappa a tutti i calcoli prestabiliti. Pio IX aveva imposto silenzio a tutti; ma parla troppo egli stesso. Vanitoso ed irritabile e gonfiato dagli applausi fattigli fare da tutto quel forestierume di bigotti, avventurieri e gente di dubbia fama, che da alcuni anni passano la rivista a Roma, Pio IX si è formato un carattere stravagante e capriccioso. Egli va in collera ad ogni minimo ostacolo cui incontra alla sua volontà, strapazza senza molto riguardo vescovi, arcivescovi e patriarchi, tradisce le sue idee e le sue impazienze in discorsi pubblici, o fatti a gente che non ha giurato il segreto, prodiga scherzi alquanto bassini per un papa, si lagna dei chiacchieroni, dice ai vescovi di sbrigarsi presto, perchè altrimenti non gli basteranno i danari per mantenere tutti quelli che stanno a suo carico, e lo faranno, ei dice, fallire.

Così la gente comincia ad accorgersi, che anche gl'*infallibili* sono *uomini* che hanno le stesse passioni, la stesse debolezze, le stesse miserie degli altri uomini.

Si volle imporre il segreto! Ma perchè? È forse qualche cosa di cattivo ciò che si fa al Concilio? è una cospirazione quella che vi si trova, da doverla nascondere? E poi possibile mantenere il segreto con circa 800 prelati, loro aderenti e famigliari, pie donne che sovente li accompagnano? Come impedire che, nati i dissensi, non trapelino nella stampa straniera, e da questa a Roma stessa? Bene si proibisce di ricevere, o dispensare certi giornali alla posta; ma alcuni ambasciatori li ricevono e nelle loro conversazioni, nei loro uffizii si leggono, e di qui molti discorsi. Fu tardi, od invano la caccia data ai corrispondenti, tra i quali taluno che viveva pacificamente a Roma da trent'anni, ai preti domestici di qualche prelato, come p. e. a quelli del cardinale Hohenlohe. Poi le passioni sono ciarliere; ed una volta eccitate le passioni nei Monsignori, esse non poterono tacere. Gli ambasciatori informano a casa. Non poterono a meno i gesuiti di cantare la propria vittoria sull'odiato ministro di Baviera, presto vennero gli avvisi di Francia di doversi contenere, di non uscire dalle antiche consuedini, dai concordati, di non provocare le assemblee politiche, le quali da ultimo comandano ai Governi stessi e li fanno. Finalmente vennero più serii e più diretti reclami dalla parte dell'Austria, la quale ne ha di troppo delle sue quistioni interne per non desiderare di non accrescerle colle brighe clericali, colle quistioni confessionali. Altri avvisi vennero dalla parte dell'Oriente, dove il Sultano rispetta gli usi de'suoi sudditi cattolici più che il papato. La stampa clericale ha perduto la sua sicurezza. Dovendo tacere e parlare ad un tempo, fare delle polemiche coi giornali, specialmente inglesi e tedeschi, e dissimulare l'opera de' padri, esce in iscandescenze, in contraddizioni, in istranezze, le quali proverebbero almeno che la virtù dell'infallibilità non giunge fino ad essi. L'elemento della *stampa clericale* è uno di quelli che non vennero calcolati dai maneggioni di questo Concilio. Questa stampa colle sue assurde e birbone provocazioni guasta ogni cosa. La stessa *Civiltà Cattolica* una volta insidiosa e fina, ha perduto l' *à plomb* e non ha più la stessa *unzione* di prima. Figurati poi l'*Unità Cattolica* e tutti quegli altri, l'*Univers*, il *Monde* ecc. ecc.! Tutto questo fa sì che le discussioni di Roma e le diatribe clericali reagiscano sul mondo civile e sulla stampa laica e liberale. In Italia non vi si bada molto, ma in Germania, in Ungheria, nell'Inghilterra si dicono cose, le quali non contribuiranno di certo ad un esito pronto, e quale desideravano, del Concilio.

Le Congregazioni generali private furono già molte, le assemblee pubbliche poche e senza nessun effetto dopo quasi tre mesi. Nelle prime si manifestarono opinioni, le quali non poterono piacere ai curiali, ai gesuiti ed a tutti cotesti maneggiatori di qui. Si fece di tutto per imporre silenzio. Si cospira adesso per trovare modo di chiudere la bocca ai vescovi con un regolamento ancora peggiore del primo che ha prodotto tanti reclami. Figurati, se ciò può contribuire al buon esito del Concilio!

Alcuni vescovi partirono già ed altri disegnano di partire. Molti prenderanno la pasqua quale pretesto per allontanarsi da Roma. Si viene dicendo, che per giugno non è possibile finire il Concilio, che dopo non è più sano l' abitare a Roma, che quindi si dovrebbe prorogare il Concilio a quest'altro inverno. Prorogare, in questo caso, significherebbe sciogliere, senza avere ottenuto alcun risultato. Pio IX ha ricevuto una scossa nella salute e va più del solito soggetto a' suoi sfinimenti. Difficilmente anch'egli raggiungerà i *Dies Petri*, se dopo tanta attività che ora dimostra, rimane col vuoto della improvvisa scomparsa del Concilio. Se i vescovi lasciano Roma colla Pasqua, reputo che non si farà più null' altro.

Però bisogna anche immaginarsi la possibilità di un' altra cosa; e ciò ch' io vedo possibile è questo: che vedendo gli ostacoli sopraggiunti da ogni parte, i *meneurs* del Concilio riducano ad un tratto le loro pretese a meno, raffazzonino alla meglio i loro decreti, li attenuino nella forma per farli passare come cosa innocua, riservandosi poscia a far dire allo Spirito Santo colle legittime interpretazioni del sinedrio romano quello che i padri non hanno voluto ed inteso di dire. Una delle idee sarebbe di formare così una maggioranza *ad usum Curiæ*, e di lasciare che i dissidenti cantino, abbandonandoli agli attacchi calunniosi della stampa clericale.

Lo dissi, mi pare, in altra mia, che qui si pensa da molti potere ancora tutto finire con *una risata*, come diciamo noi Romani e difatti si comincia a ridere. Pasquino parla per la bocca di tutti. Si canzona dal popolo il Concilio tanto più volontieri, che esso non ne ha ricavato quel profitto che sperava. Valevano meglio gl' Inglesi che non i vescovi, e quest' anno gl' Inglesi soggiornanti sono pochi. Sono uccelli di passaggio, che calano più volontieri a Napoli . . . .

E qui finisce la letttera del mio amico romano, alla quale nulla aggiungo. Vi scriverò da Roma io stesso tra pochi giorni.

Qui è avvenuto il predetto e da tutti aspettato cataclisma delle *Banche truffatrici*. Io, che non sono innocente, e che ricordo il Langrand-Dumonceaux, e l' elemento su cui le banche di quel fallito, al quale ci volevano condurre alcuni speculatori che, coi clericali se la dicono, non sono lontano dal credere che a questo modo di raccogliere e rubare i danari e di produrre scompigli non sia estranea l'affiliazione gesuitica, che da alcuni anni fa speculazioni di banca dovunque. È un mio pensiero, fatene quel conto che credete.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Quando vi annunziava che il senatore Saracco stava richiedendo alla Direzione del Demanio gli elementi per la base d' una operazione finanziaria sui beni ecclesiastici, mettendovi in guardia contro le voci del prestito di 700 milioni, io era bene informato. La notizia dell' *Opinione* mostra come realmente il Sella abbia combinato un prestito ipotecario di 122 milioni colla Banca.

L' operazione è giudicata da noi in modi molto diversi; chi la trova vantaggiosa al Governo, chi onerosa al paese, perchè se è un fatto che si paga alla Banca un interesse minimo sopra il debito complessivo di 500 milioni, è per altra parte incontestabile che la diminuzione di 50 milioni di riserva metallica e l' emissione di 70 a 80 milioni di carta, equivale allo aumento di oltre duecento milioni nella circolazione, calcolando che i cinquanta [illegible]

A complemento della notizia data dall' *Opinione* si dice che la Banca sarà tenuta, in forza della convenzione a riprendere i pagamenti in *oro*, appena il debito di 500 milioni sarà ridotto, per gli incassi sulle Obbligazioni demaniali, a cinquanta milioni.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Gli accordi stabilitisi fra il ministro delle finanze e la Banca nazionale non sarebbero registrati in una convenzione scritta, ma le operazioni a cui essi si riferiscono saranno annunciate dal ministro come facienti parte integrale del suo piano finanziario.

Il corso *forzoso* dei biglietti di Banca verrebbe a cessare col pagamento del debito di 500 milioni che lo Stato verrebbe ad avere verso la Banca qualora fosse approvato il nuovo prestito di 122 milioni.

Il debito si estinguerebbe, come si è detto, col compimento della liquidazione dell'asse ecclesiastico. Cessando il corso *forzato* i biglietti della Banca Nazionale sarebbero riconosciuti di *corso legale*.

Il ministro delle finanze presenterebbe, si dice, un progetto di legge in cui domanderebbe la facoltà di contrarre le indicate operazioni, riservandosi a renderne conto dopo che le operazioni fossero compiute.

— Giungono da Firenze alla *Gazz. Piemontese* alcune notizie che diamo con riserva quantunque da qualche giornale le vediamo accennate:

Si assicura che al Ministero dell'interno si stia studiando attivamente la nuova legge comunale e provinciale sulle basi già da noi altre volte annunziate (eleggibilità del sindaco dal Consiglio, ecc.).

Anche la nuova legge sulla Guardia Nazionale sta pur studiandosi e preparandosi. Ciò non vuol dire però che gli attuali militi possano bruciar la tunica e gettar l'arma gridando: *plus de Garde nationale!* Il progetto ministeriale non conchiuderebbe all'abolizione.

Nulla si sa ancora dell'attitudine della sinistra alla riapertura della Camera.

Qualcuno accerta essersi preso intelligenza allo scopo di negar al Ministero l'esercizio provvisorio. Ciò non crediamo.

Si assicura che il Ministero onde scusarsi della vacanza prolungata di 40 giorni si presenterà alla Camera con un gran corredo di leggi nuove. E speriamo che tutte, o almeno in gran parte, saranno buone.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Alcuni giornali, nel riferire gli accordi stabiliti fra il ministro della finanza e la Banca nazionale, esprimono il dubbio che altre stipulazioni vi siano, riguardanti il servizio di tesoreria ed il prolungamento della durata della Banca.

Siamo assicurati che non solo tali stipulazioni non sussistono, ma che non se n'è neppur fatto parola nelle trattative.

Gli accordi si restringono all'operazione di credito, di cui abbiamo dato ragguaglio, e come non v'ha convenzione firmata, così non vi sono articoli riservati, nè patti ad essa estranei.

—

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Ieri, come già vi dissi, furono solennemente aperte le sale della gran mostra delle arti cristiane. Andovvi il corpo diplomatico, la corte pontificia, i cardinali, la prelatura, i padri del Concilio, gli esponenti e quanti patrizi e personaggi illustrano la città di Roma. Si volle far pompa, perchè da poco in qua il governo vuole che tutto sia pomposo, il sacro e il profano; e bisogna dire che in niun luogo le pompe riescono più splendide che a Roma, non foss'altro, per grandezza e maestà de' luoghi e pei capolavori delle arti antiche e moderne sparsi dappertutto. Tutti coloro i quali visitarono ieri le sale dell'esposizione, ed erano migliaia di curiosi, facevano quasi parte del corteggio papale; sicchè il Papa spiccava, prefulgeva in capo a tutti. Osservò i lavori di scoltura, di pittura, d'intaglio, di mosaici, e compì tutto il giro de' quattro lati del portico di Michelangelo. Visitò accuratamente le sedici sale ove sono collocati i lavori antichi e moderni più delicati, e quindi stupefatto dalla maraviglia della potenza dell'ingegno, entrò nella sala per lui addobbata e si assise nel trono Dopo essere stato quivi adagiato per una diecina di minuti, levossi in piedi e parlò lungamente con un'aria di ispirato, e con voce concitata. Disse « che il fine della mostra da lui ordinata, fu quello che ognuno facilmente comprende, cioè provare con la riunione di tanti capolavori, che la somma ispiratrice dell'arte è la fede. Quando vediamo quel sublime dipinto ove è ritratta con verità e maestria inarrivabile la morte di un padre della Chiesa (*S. Girolamo*, del Domenichino); quando vediamo quell'opera di scalpello che raffigura il gran legislatore del popolo ebreo che ispirato dal cielo ha nell' a petto qualche cosa del Nume che lo ispirava (il *Mosè* di Michelangelo): quando vediamo quanto operò con la sesta nel maggior tempio che fosse mai inalzato al Dio vero, dobbiamo esclamare che i miracoli delle arti sono frutto della cattolica fede. È una bestemmia pertanto il dire col primo demagogo italiano (Cavour) che questa Chiesa cattolica, al cui governo Iddio ci propose, debba essere riformata. Passando a dire della Chiesa d' Oriente, parve che lo invadesse un risentimento contro i prelati di que' luoghi, i quali prelati danno molto da fare al Concilio. « Quanto alla Chiesa orientale (disse) sono da rispettare i suoi riti che sono maestosi al pari dei riti latini. Ma non così rispetto alla disciplina. Se qualche orientale ascolta le mie parole, lo prego che non le intenda sinistramente; ma dico che la disciplina de[illegible] centro dell'unità. » Pio IX parlando di sè, disse: io prego, benedico e condanno; ma se dopo la condanna veggo il peccatore umiliato e la pecorella smarrita tornare all' ovile, allora benedico e prego.

ESTERO

Austria. La *Correspondance du Nord Est* ha per dispaccio da Vienna:

Le difficoltà finanziarie insorte tra la Cisleitania e l'Ungheria intorno all'annessione dei confini militari a quest' ultima, sono state definitivamente appianate in un consiglio di ministri presieduto dall' imperatore, al quale hanno preso parte i signori Andrassy e Lonyay per l' Ungheria, Hasner e Brestl per la Cisleitania

Il punto di vista ungherese ha prevalso e venne adottato per base nel calcolare la quota da pagarsi da ogni metà della monarchia pei bisogni comuni.

— I fogli viennesi fanno amara critica del discorso del re di Prussia, e osservano che tutta la parte in esso relativa alla questione tedesca è un continuo dileggio dell' Austria e della sua politica.

Il *Morgen Post* esamina altresì l' estensione che il documento reale attribuisce al diritto di non intervento, dando a divedere che Francia ed Austria non devono inquietarsi dell' esecuzione del trattato di Praga; e conchiude « Francia ed Austria fanno ogni sforzo per provare al mondo le loro pacifiche intenzioni. Ma ciò punto non significa che le due potenze intendano sopportare in pace simili provocazioni. »

—

Francia. Il *Gaulois* scrive:

Ollivier disse quanto segue nell' occasione in cui ricevette una Deputazione di giovani, che gli presentarono un' indirizzo:

« Sono assai commosso del vostro passo, esso mi dà coraggio. Per fondare la libertà, io debbo lottare simultaneamente contro gli impazienti e contro gli uomini del regresso; se la pubblica opinione non ci appoggia, trionferanno gli uni o gli altri, e la libertà sarà di nuovo perduta. Se quelli che ci accusano di ambizione volessero passare soltanto alcune ore al Ministero, si convincerebbero che il Governo è un grave peso. Noi reprimemmo i disordini senza la reazione e persevereremo nella via liberale. Se ciò ci riesce, faremo quello che Mirabeau e Beniamino Constant non ebbero la fortuna di conseguire. »

— Il *Moniteur universel* annunzia che Grevy in un' adunanza della sinistra parlò energicamente a favore della moderazione, e perchè si terminino i violenti attacchi contro il Ministero.

— Un grave giornale clericale, l' *Union*, e un grave scrittore, il signor Poujolat, attribuiscono a Pio IX questa riflessione umoristica: « Bisogna distinguere tre periodi nell' adunanza di un concilio ecumenico: il periodo del diavolo, quello dell' uomo e quello di Dio. »

L' *Union* applica immediatamente al presente concilio questa parola, e trova che il il « periodo del diavolo » si prolunga di troppo.

— Leggesi nel *Gaulois*:

L' articolo del *Iournal Officiel*, così favorevole alla Russia, che tutti hanno notato l' altro ieri, fa supporre che le relazioni di Napoleone III collo czar siano migliori di quello che generalmente si credesse.

Si giunge perfino a dire in casa Stackelberg e al ministero degli esteri, che il generale Fleury, più fortunato di quanto siasi sinora ritenuto, sia riuscito a separare la Prussia dalla Russia, se non a concludere un' alleanza franco-russa.

— Nella *Liberté* si legge:

Il rappresentante della Baviera a Parigi ebbe nella scorsa settimana parecchie interviste col signor Daru.

Possiamo assicurare che il governo francese, segue passo passo, d' ora in ora ciò che avviene in Germania. Al ministero degli esteri sperasi che la questione bavarese non assumerà proporzioni allarmanti in seguito alle difficoltà interne che turbano attualmente l' Austria e la Prussia.

Nella situazione politica in cui trovasi la Germania è probabile, stando sempre ai *dicesi* del ministero degli esteri, che la voce della Francia sarà ascoltata e che il trattato di Praga non sarà più oltre violato dal sig. di Bismarck.

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Il ministero continua ad essere assalito da due parti; l' estrema destra si lagna che abbia annientato il sovrano riducendolo allo stato di fantoccio; la sinistra gli dà taccia d' oppressore e reazionario. Il centro sinistro stesso non è soddisfatto, ed inviò un delegato al signor Ollivier, come capo del gabinetto, per conoscere le intenzioni di quest' ultimo riguardo alla futura legge elettorale. Fu poco soddisfatto di sapere che quel progetto, probabilmente, non verrà presentato che alla prossima sessione. Perciò gli ha dato tempo fino a venerdì, e se, prima di quel giorno, non avrà qualche notizia più soddisfacente, è probabile che il centro sinistro non lo appoggerà nella grande battaglia delle interpellanze che verranno fatte dal sig. Giulio Favre sugli affari interni.

Io credo però che, prima di quel tempo, interverrà un compromesso fra il centro sinistro ed il signor [illegible] non dovete credere che il ministero sia in pericolo giacchè la destra non ha interesse a rovesciarlo.

Soltanto lo scioglimento della Camera potrebbe rendere incerta la sua sorte mettendo in giuoco nuovi elementi legislativi; ma ciò è lontano, ed il sig. Ollivier dichiarò, oggi stesso, che lo scioglimento del Corpo legislativo era chiesto soltanto dai fautori di disordini.

— In alcuni circoli politici, scrive la *Liberté*, si pretende che l'imperatore, qualora le circostanze l' esigessero, preferirebbe allo scioglimento del Corpo legislativo un' appello al popolo, il quale così si pronuncierebbe direttamente sull' Impero e sulla sua politica.

—

Prussia. Il conte di Wimpfen ambasciatore d' Austria a Berlino fu incaricato dall' imperatore Francesco Giuseppe, di ringraziare re Guglielmo della buona accoglienza fatta dalla Corte di Berlino a suo fratello l'arciduca Carlo Luigi — Re Guglielmo avrebbe risposto: « Dolergli che la mal ferma salute gli tolga di recarsi egli stesso in persona a Vienna: ma sperare il prossimo estate di compiere il viaggio: e non dubitare che niun ostacolo vi si opporrà. »

—

Spagna. L'*International* accerta che Don Carlos, duca di Madrid (il pretendente legittimista di Spagna) si sarebbe personalmente indirizzato all' ex duca di Modena, suo parente, per aver aiuto di denaro, allo scopo di ritentare la conquista del trono dei suoi padri. È dubbio assai che l' ex duca di Modena, che fa molto conto delle proprie ricchezze, voglia sprecarle in fantastici progetti

— Il *Moniteur Universel* dice che la situazione della Spagna è tale che i differenti partiti si trovano costretti a riconoscere l' assoluta necessità di una pronta soluzione.

I capi dei partiti progressista, democratico, e unionista, sono decisi di proporre alle Cortes che il potere esecutivo venga investito delle più ampie facoltà per scegliere il principe che meglio converrebbe alla Spagna.

Si crede, aggiunge quel giornale, che tale proposta sarà ben presto portata avanti la Camera e votata a gran maggioranza. La questione finanziaria, alla quale necessita portar pronto e sicuro rimedio, non sarebbe estranea a tale risoluzione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il ballo popolare dato la notte scorsa al Teatro Minerva ha corrisposto completamente al-

l'aspettazione ed è riuscito tanto animato e brillante quanto quelli degli anni passati. A farne brevemente la cronaca, eccone in riassunto i principali caratteri: pubblico numeroso, affollato, quanto il teatro ne può contenere; straordinaria quantità di freschi visetti appartenenti al bel sesso; allegria e buon umore conservati sempre allo stesso livello; danze animate e proseguite *au complet* sino alla fine. Quando furono allestite le mense gl' intervenuti fecero onore alle copiose imbandigioni, onde riprendere quindi con nuova lena le danze. L' orchestra egregiamente diretta dal signor Giacomo Verza, pose anche in quest' occasione le ali ai piedi dei ballerini e deliziò co' suoi scelti ballabili anche quelli che non hanno delle forti simpatie per Tersicore. Il teatro presentava un bellissimo aspetto, animato da quella folla vivace, espansiva che si aggirava nel circolo o s' intratteneva nelle gallerie o negli altri locali in piacevoli conversazioni. In conclusione, tutti quelli che intervennero al ballo furono unanimi nel riconoscere che non potevano passare una più bella nottata, tanto più che nessun inconveniente si ebbe a lamentare e che dal principio alla fine non cessò dal regnare il massimo ordine. La Commissione promotrice del ballo nonpoteva perciò veder coronate da un esito più bello e più completo le opportune disposizioni prese allo scopo di far sì che la festa riuscisse rispondente del tutto all' aspettazione del pubblico.

Festa da ballo. Questa sera alle 10 ha principio nelle Sale del Palazzo Municipale il secondo ballo del Casino Udinese.

Ai Bachicultori Italiani. Il Comitato della Società Bacologica Nazionale Italiana, costituitosi nel 1869 in Firenze sotto la Presidenza del signor *Barone Ricasoli* allo scopo di promuovere l' acclimatazione in Italia di nuove razze di Bachi da seta provenienti da regioni finora affatto scevre dalla malattia, ha rivolto anche in quest' anno le sue mire al Turkestan, le di cui razze sono quasi identiche e forse superiori alle antiche razze italiane, sia per riguardo alla qualità, che rispetto alla quantità del prodotto.

Il Comitato ricorda come nello scorso anno la Società nei suoi primordii dovette limitarsi ad appoggiare colle sottoscrizioni dei suoi Membri una Ditta rispettabile e coraggiosa di Milano, la quale col mezzo de' suoi Agenti tentò una spedizione nel Turkestan Indipendente per la confezione colà di 10,000 oncie di seme.

Ma è noto che quel seme non giunse che in piccolissima quantità (circa 200 oncie) e ciò non per altro che per le ingenti difficoltà incontrate in quelle inospiti regioni, dove le comunicazioni non sono nè facili, nè sicure, e dove le popolazioni sono tuttavia quasi barbare, soventi in guerra fra loro e nemiche dei forestieri.

Il Comitato perciò, sebbene non ignori che una nuova spedizione è stata di recente organizzata dalla sullodata Ditta per la confezione di 20,000 oncie di seme in quelle stesse regioni, tuttavia ha creduto che fosse nell' interesse vero della Società ed in generale dei Bachicultori Italiani attivare una più importante confezione di seme egualmente del Turkestan, ma in quelle parti di esso dove siasi preventivamente sicuri di poterla effettuare.

Egli ha perciò accolto con favore una seria proposta che, sotto gl' auspici del nostro Governo e del Governo Russo, gli venne fatta dal signor H. Moser di Pietroburgo, la proposta cioè di confezionare 20,000 oncie di seme nel Turkestan Russo, dove la protezione accordatagli dalle autorità militari russe promette di credere che l' operazione non sia per mancare.

Il sig. Moser è raccomandato da persone alto locate che ne attestano la perfetta onorabilità, tiene l' appoggio assicurato del Governo Russo, è persona pratica della materia, e già in sul principio del corrente anno portò con sè in Italia circa 800 oncie di seme del Turkestan Russo di bella apparenza, che fece mostra di sè in apposita esposizione fatta a Milano, accompagnata dai bozzoli dai quali fu ricavata e che sono veramenti belli. Finalmente per assicurare la bontà del seme di cui fece proposta per la campagna dell' anno venturo e per poterne meglio garantire la provenienza, sarà coadiuvato nella confezione e conservazione del seme da alcuni Semaj italiani di fiducia dei committenti che condurrà seco nel Turkestan.

In presenza di codeste informazioni e circostanze, il Comitato, onde sempre più raggiungere lo scopo che si è prefisso, non ha esitato ad accettare la proposta del sig. Moser, e conchiuse con lui un contratto sotto la data del 12 corrente per la confezione e fornitura a Firenze della suddetta quantità di seme con quelle maggiori cautele e guarentigie che possono prendersi in contratti di questa natura.

Ciò premesso, il Comitato è oggi in grado di proporre ai bachicultori Italiani, che bramassero di fare parte della Società Bacologica Nazionale Italiana, le seguenti condizioni:

1. La sottoscrizione è aperta per oncie di 27 grammi a partire dal 1 Marzo 1870 e sarà chiusa al 31 Aprile od anche prima appena raggiunto l' ammontare di 20,000 oncie.

2. Il prezzo di ciascun' oncia sarà quello di costo effettivo, il quale se fin d' ora non può fissarsi in modo preciso, non conoscendosi ancora alcuni elementi del medesimo, non potrà però sortire dai limiti di L. 14 a 15.

3. I pagamenti saranno di L. 6 per oncia all' atto della sottoscrizione e la rimanenza all' atto della consegna che sarà fatta entro il mese di Gennajo 1871.

4. Con apposita circolare i sottoscrittori saranno a suo tempo informati tanto della effettuata esecuzione del seme quanto del giorno del suo arrivo in Firenze.

5. La consegna sarà fatta in Firenze presso la Banca Nazionale e presso la Banca Toscana, che graziosamente hanno dichiarato di prestare la loro opera, ed a richiesta dei soscrittori da indicarsi nella scheda di sottoscrizione presso le Sedi e Succursali di detta Banca; però in quest' ultimo caso la spesa di trasporto e rischi di viaggio saranno a carico del soscrittore.

6. La sottoscrizione è aperta presso la Banca Nazionale, presso la Banca Toscana in Firenze, e presso le rispettive Succursali.

7. I sottoscrittori facendo parte della Società assumono a pro rata delle rispettive oncie sottoscritte sulle 20,000 oncie una quota parte corrispondente dei diritti ed oneri portati dal contratto 12 Febbrajo 1870 stipulato tra il Comitato della Società ed il Sig. Moser. Copia di detto contratto sta depositata presso le Sedi di sottoscrizione.

Firenze, 20 Febbraio 1870.

Il Comitato della Società Bacologica Nazionale
Ricasoli Bettino *Deputato*
Grattoni Severino »
Giacomelli Giuseppe »

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra Corrispondenza)

Firenze 21 Febbrajo.

(K) L' argomento della giornata è l' operazione progettata dal ministro Sella con la Banca Nazionale. Tutti i giornali di qui avendone diffusamente parlato, credo inutile l' intrattenermi su questo tema, a proposito del quale dovrei ripetere soltanto quello che a quest' ora il pubblico conosce. Dirò solamente che mediante questa operazione il debito complessivo dello Stato verso la Banca, debito di 478 milioni, si fonde in un solo titolo di proprietà e rimane garantito da un numero corrispondente di obbligazioni ecclesiastiche, a ottenere il qual numero non si tarderà a presentare alla Camera il noto progetto per la conversione dei beni delle fabbricerie. È poi positivo che in questo progetto del Sella non è punto contemplato il servizio di tesoreria che qualche giornale ha già creduto, ed a torto, affidato alla Banca. La *Nazione* frattanto comincia già a biasimare l' operazione del Sella, ciò che mi pare per lo meno assai prematura, non avendosi ancora sott' occhio tutti i dettagli che vi hanno rapporto e che possono determinare piuttosto un giudizio che un altro sulla operazione medesima.

Il Sella continua a studiare, assieme alla Commissione permanente per le finanze, il riordinamento delle imposte esistenti, fra cui la ricchezza mobile e l' imposta prediale. Si pretende ch' egli continui a vagheggiare l' idea di portare al 12 p.0[0 la prima, e di preparare un progetto per interessare gli agenti erariali alla sua riscossione mediante un tanto per cento sulle somme incassate.

Sapete che il Re, nell' andarsene a Napoli, ha tenuto, come sempre, la strada di Foggia; ma non saprete forse del pari che il Governo romano aveva fatto sapere ch' egli sarebbe stato contento di permettere al convoglio reale il passaggio per Roma. La condotta del Re è stata in quest' occasione conforme pienamente al programma del ministero che consiste nel non accordare nè provocare accondiscendenze dal Governo romano, e così non si diede per intero dell' offerta indirettamente trasmessagli.

Fra i titoli che continuano a mantenersi alla Borsa in ottimo credito, figurano quelli della Banca Nazionale e della Regia, ma più specialmente quelli del prestito 1866, e ciò per la ragione che si crede concluso il suo consolidamento e quindi assicurato al suo valore un aumento di un terzo oltre quello che veniva pagato in gennajo. Invece le azioni delle strade ferrate meridionali versano in pessime aque e ciò per le condizioni precarie fatte alla Società costrutrice della sospensione dei capitolati già stretti col ministro Cantelli e che la dispensavano dalla costruzioni di tronchi ferroviarii ammontanti alla spesa di molti milioni.

È confermato pienamente ciò che i giornali hanno già pubblicato sulle riforme da introdursi nell' amministrazione del lotto. Il Lazzerini lavora adesso alacremente intorno a questo progetto in forza del quale non si avrebbe che una sola estrazione settimanale in tutto lo Stato.

Un giornale di qui sostiene che il Rattazzi è atteso a questi giorni in Firenze per trattare col ministero e cercare una base sulla quale porsi d'accordo. Mi pare d' avervi già detto che il Rattazzi ha fatto smentire questa intenzione che gli è stata altre volte attribuita, e credo che appunto la smentita e non l' asserzione sia vera.

Pare che il ministero non voglia tentare subito la discussione dei bilanci del 1870, dimandando invece l' esercizio provvisorio per une o due mesi. Molti rimproverano al ministero questa determinazione, in sè stessa e come conseguenza della proroga presa all' apertura del Parlamento.

È stato qualche giorno a Firenze il signor Von der Heydt, ex-ministro delle finanze di Prussia, e c' è stato subito chi ha veduto nel suo viaggio un segreto politico. Chi ha veduto questo segreto ha veduta una chimera.

Pare si vada confermando la voce che il ministro farà chiudere tutte le Zecche, eccettuando soltanto quella esistente a Milano.

Il Carnovale procede anche fra noi a gonfie vele, ed ha specialmente nel simpatico Yorik della *Nazione* il più brillante storiografo che si possa desiderare. Feste, veglioni, pranzi, mascherate, partite di società si succedono con molta frequenza, e ciò anche ad onta del lutto in cui si sono ravvolte alcune famiglie aristocratiche per la morte dell' ex-granduca Leopoldo.

— Leggiamo nel *Corr. Italiano*:

Singolari idee si attribuiscono ad alcuni della sinistra estrema che trovansi ora a Firenze. Per tagliare addirittura la testa al toro, essi vorrebbero proporre ai colleghi del proprio partito di rifiutare l'esercizio provvisorio al Ministero, lo chiegga egli per un mese o per due: o pare a loro ragionevolissima la proposta, perocchè se i bilanci del 1870 non saranno discussi o approvati dai due rami del Parlamento alla fine del marzo, la colpa dovrà attribuirsene al Ministero, il quale si prese arbitrariamente quaranta giorni di vacanze, oltre quelle che la Camera avea decretato. S'intende che la negazione dell'esercizio provvisorio implicherebbe voto di sfiducia, e che il voto di sfiducia dovrebbe essere il segnale d'una nuova crisi.

Leggesi nell' *Italie*: Siamo in diritto di considerare come prematura la notizia che l' onorevole Lovito, deputato, abbia accettato il posto di segretario generale del Ministero d' agricoltura e commercio. Ci assicurano che il sig. Lovito non ha preso ancora alcuna disposizione.

— Leggesi nella *Liberté*: Si assicurava ieri che il Gabinetto delle Tuilerie aveva ricevuto da Roma l' avviso della proroga della discussione del dogma dell' infallibilità. Questa notizia sarebbe stata trasmessa a Parigi, col consenso formale di Pio IX.

— Leggesi nello stesso giornale. L' Imperatore ha avuto frequenti colloquii col nunzio mons. Chigi Si sarebbe parlato di proteste collettive contro il Sillabo. A Vienna infatti la stessa questione è sul tappeto. È stato fatto un passo diplomatico in questo senso presso il Santo Padre.

— Crediamo vicino il riordinamento degli uffizi del marchio. Senza pregiudicare le decisioni che saranno adottate per legge, il ministero del Commercio intende regolare questo servizio, sopprimendo parecchi uffizi inutili, e mettendo gli altri in grado di compiere con regolarità il loro mandato. (*Economista d'Italia*)

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 22 febbraio

Roma, 20. L' Abate Friederich Teologo del Cardinale Hohenlohe, sospetto di corrispondere coll'*Allgemeine Zeitung* ricevette della polizia l' ordine di lasciare oggi lo Stato pontificio.

Parigi, 21. (*Ritardato*) Ieri l' arciduca Alberto pranzò alle Tuilleries.

Corpo Legislativo. Interpellanza sulla politica interna. Jules Favre esprime la sua soddisfazione perchè il capo dello Stato abbia riconosciuto che la volontà della nazionale e non una volontà personale doveva far prevalere le sue decisioni. Dice essere questo fatto considerevole perchè non havvi cosa preferibile ad una rivoluzione pacifica e la libertà anche ristretta vale meglio di quella ottenuta in mezzo ai tumulti. (*Applausi*). Soggiunge che la sovranità nazionale è la sola che debba oggi comandare e che ogni minoranza personale o collettiva che volesse resistere sarebbe faziosa e dovrebbe combattersi fino all' ultima goccia di sangue. Favre rimprovera il ministero di non avere ancora detto e provato al paese che è la volontà del paese quella che il governo domanda, e se ministero seguirà il programma del centro destro o quello del centro sinistro.

Buffet risponde: Tutti due.

Favre dice che essi sono contradittori.

Buffet e Darù rispondono negativamente.

Favre rimprovera al ministero di aver fatto spargere il sangue.

Darù replica: È il sangue dei nostri agenti quello che fu sparso.

Favre biasima gli arresti e domanda la revisione della legge militare, la riorganizzazione della guardia nazionale e lo scioglimento del Corpo Legislativo. Termina dicendo: Quando il governo avrà compiute queste riforme lo sosterremo. Se mantiene il governo personale troverà in noi avversari irreconciliabili.

Pinard confuta Favre, e dice che lo scioglimento della Camera non è ammissibile fintanto che la maggioranza e il governo trovansi d' accordo.

La discussione continuerà domani.

Napoli 21. Il Re con i principi e i ministri assistette allo spettacolo al San Carlo. Il Teatro era illuminato a giorno e il Re fu salutato ripetutamente da fragorosi applausi.

Madrid, 21. Ieri ebbe luogo una riunione di radicali sotto la presidenza di Zorilla. Tutti i ministri erano presenti ad eccezione di Topete. L' assemblea discusse la necessità di dare una maggiore coesione al partito, sopratutto in presenza dell' imminente rottura cogli unionisti a motivo della costituzione di Portorico. Parlasi di una prossima modificazione ministeriale.

Notizie di Borsa

LONDRA	19	21
Consolidati inglesi	92.5[8	92. 5[8

PARIGI	19	21
Rendita francese 3 0[0 . .	73.52	73.60
» italiana 5 0[0 . .	55.52	55.52
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneta	496.—	493.—
Obbligazioni » »	245.75	245.50
Ferrovie Romane	46.—	47.—
Obbligazioni »	125.—	125.—
Ferrovie Vittorio Emanuele	—.—	—.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	168.25	168.25
Cambio sull' Italia . .	3.3[8	3. 1[4
Credito mobiliare francese .	202.—	202.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	448.—	447.—
Azioni » »	667.—	667.—

FIRENZE, 21 febbrajo

Rend. lett. 57.47; denaro 57.32; —; Oro lett. 20.68; den. 20.66 Londra, lett. (3 mesi) 25.94; den. 25.90; Francia lett. (a vista) 103.80; den. 103.70; Tabacchi 462.—; —.— —.—; Prestito naz. 84.20 a84.10; marzo 85.15; Azioni Tabacchi 679.50a679.— Banca Nazion. del R. d'Italia —.— a 2250.

TRIESTE, 21 febbraio.

Corso degli effetti e dei Cambi.

3 mesi		Sconto	Val. austriaca da fior.	Val. austriaca a fior.
Amburgo	100 B. M.	3	91.50	91.65
Amsterdam	100 f. d'O.	4 1[2	103.—	103.65
Anversa	100 franchi	2 1[2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1[2	103.—	103.50
Berlino	100 talleri	4 1[2	—	—
Francof. s[M	100 f. G. m.	4	—	—
Londra	10 lire	3	124.—	124.15
Francia	100 franchi	2 1[2	49.25	49.30
Italia	100 lire	5	47.10	47.20
Pietroburgo	100 R. d'ar.	6 1[2	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 1[4 a 4 3[4 all' anno
» Vienna » 5 1[2 a 5 »

VIENNA	19	21 febb.
Metalliche 5 per 0[0 fior.	60.75	60.75
detto inte di maggio nov. »	60 75	60 75
Prestito Nazionale »	70.80	70.80
» 1860 »	96.50	96.40
Azioni della Banca Naz. »	726.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr. »	265.10	267 20
Londra per 10 lire sterl. »	124 —	124.10
Argento . . . . . »	121.25	121.25
Zecchini imp. . . . »	5.83	5.83
Da 20 franchi . . »	9.89 1[2	9.89 1[2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 22 febbrajo.

Frumento	it. l.	12.43	ad it. l.	13.33
Granoturco	»	5.75	»	6.50
Segala	»	7.30	»	7.40
Avena al stajo in Città	l.	8.30	l.	8.40
Spelta	»	—.—	»	15.65
Orzo pilato	»	—.—	»	17.80
» da pilare	»	—.—	»	9.25
Saraceno	»	—.—	»	5.30
Sorgorosso	»	—.—	»	3.75
Miglio	l.	—.—	l.	8.70
Lupini	»	—.—	»	5.70
Lenti Libbre 100 gr. Ven.	»	—.—	»	15.25
Fagiuoli comuni	»	9.15	»	10.10
» carnielli e schiavi	»	14.—	»	15.50
Fava	»	13.—	»	13.50
Castagne in città lo stajo	»	10.—	»	11.—

Orario della ferrovia

ARRIVI Da Venezia	ARRIVI Da Trieste	PARTENZE Per Venezia	PARTENZE Per Trieste
Ore 2.10 ant.	Ore 1.40 ant.	Ore 2.10 ant.	Ore 2.40 ant.
» 10.— ant.	» 10.54 ant.	» 5.30 ant.	» 6.15 ant.
» 1.48 pom.	» 9.20 pom.	» 11.46 ant.	» 3.— pom.
» 9.55 pom.		» 4.30 pom.	

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Comunicato

Il sottoscritto offre la somma di Italiane L. 10,000 dico diecimille, che sarà pronto a pagare a chi quind'innanzi offrisse sicuri dati alla scoperta dell'autore o autori dell'assassinio commesso contro il compianto suo genitore.

Maniago, 20 febbraio 1870.

Enrico fu Gio. Batta Mez.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 470 1

EDITTO

Si rende noto che sopra istanza 15 gennaio 1870 n. 183 di Giovanni Franz fu Andrea di Moggio contro Marcon Tommaso fu Tommaso detto Mason di Roveredo di Chiusa Forte e creditori iscritti, avrà luogo nei locali di residenza di questa Pretura nei giorni 14, 21, e 28 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Ogni offerente, meno l' esecutante ed i creditori iscritti, dovrà depositare il decimo del valore di stima del lotto cui intende aspirare.
3. Nel primo e secondo esperimento non seguirà la delibera che a prezzo superiore alla stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè sufficiente a coprire le spese giudiziali ed i creditori iscritti.
4. Il deliberatario, eccettuati l' esecutante ed i creditori iscritti, dovrà entro giorni 14 dalla delibera effettuare il deposito giudiziale presso la Banca del Popolo in Gemona a saldo dell' importo offerto, onde ottenere l' aggiudicazione in proprietà, possesso e voltura.
5. L' esecutante ed i creditori iscritti se deliberatarj saranno tenuti al deposito del prezzo di delibera se ed in quanto supererà l' importo del loro singolo credito.
6. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell' esecutante.
7. Se il deliberatario manca a taluna delle premesse condizioni il deposito cauzionale spetterà all' esecutante a risarcimento del danno.

Stabili da subastarsi in pertinenze e mappa di Roveredo

1. Casa dominicale in map. di Roveredo ai n. 77 e 78 di pert. 0 42 rend. l. 7.01 stimata it. l. 1524.61
2. Stalla fenile, presso la casa in map. suddetta al n. 74 *b* di pert. 0.02 rend. l. 0.39 » 172.50
3. Fondo prativo in map. al n. 360 di pert. 0.02 rend. l. 0.05 stimato » 11.37
4. Fondo zappativo e zona prativa al n. 136 di pert. 0.34 rend. l. 0.96 » 194.29
5. Fondo zappativo con zone prative al n. 112 di pert. 0.23 rend. l. 0.40 » 67.51
6. Fondo prativo al n. 141 di pert. 1.08 r. l. 2.52 » 148.70
7. Fondo prativo con stalla e fenile coperte di coppi ai n. 394, 395 e 406 di pert. 13.13 rend. l. 2.88 » 752.64
8. Fondo prativo e coltivo da vanga ai n. 9, 10, 11, 12 13, 14 e 102 di pert. 27.70 rend. l. 14.48 » 1975.25
9. Fondo prativo e coltivo da vanga ai n. 368, 369, 202 203 di pert. 4.19 rend. 3.79 » 385.91
10. Casa con piazzale al n. 213 di pert. 0.15 rend. l. 0.99 » 360.40
11. Due luoghi terreni con fondo prativo a tergo ai n. 324 e 335 di pert. 0.80 r. l. 1.84 » 106.30
12. Stalla con fondo prativo al n. 323 di pert. 0.04 rend. l. 0.36 » 63.—
13. Fondo prativo e sasso ai n. 224 e 225 di pert. 3.81 rend. l. 6.56 » 303.32
14. Fondo prativo e coltivo da vanga ai n. 226, 227, 229 e 314 di pert. 3.10 r. l. 4.38 » 769.61
15. Fondo prativo con area di casa al n. 234 di pert. 0.07 rend. l. 1.80 » 25.74
16. Fondo prativo al n. 257 di pert. 1.52 rend. l. 3.36 » 182.60
17. Stabile prativo e coltivo da vanga ai n. 214, 215, 216 217 e 218 di pert. 13.71 r. l. 15.24 » 1515.25

Il presente si affigga all' albo pretoreo, su questa piazza, e su quella di Chiusa e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 4 febbraio 1870.

Per il R. Pretore impedito
ZAMPARI Agg.

N. 408 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 28 marzo 26 aprile e 9 maggio 1870 dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d' asta per la vendita di una ottava parte degli immobili sottodescritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle imposte in Udine in confronto di Vincenzo fu Maurizio Pittan di Maniago, pel credito di l. 154.31 per tassa di aprile 1869 del macinato ed accessorj di legge, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 408, di cui è libero l' ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Maniago

Intestati alla Ditta Pittan Vincenzo Antonio, Tommaso e Maria fratelli e sorella q.m Maurizio, Pittan Luigi e Maurizio q.m Gio. Batta pupilli in tutela di Pittan Vincenzo loro Zio, Pittan Gio. Batta ed Angela fratello e sorella q.m Angelo pupilli in tutela di Fanchi Teresa loro madre, Rega Anna q.m Giuseppe proprietaria, Massaro Margherita q.m G. Batta e Fanchi Teresa madre Pittan usufruttuarie in parte.

Mappa di Maniago

N. 2148 Arat. arb. vit. pert. 9.07 rend. 18.23 it. l. 393.97
N. 4465 Idem pert. 6.39 rend. 17.33 » 384.41
N. 5569 Prato pert. 22.50 r. 10.13 » 218.86

Valore censuario it. l. 997.24

Quota di cui si chiude la vendita: Ottava parte spettante al debitore.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 23 gennaio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

N. 605 3

EDITTO

Si notifica agli assenti e d' ignota dimora Anna fu Giacomo Bertossi, e Giacomo fu Pietro Londero di Gemona che fu redestinato il 23 marzo p. v. ad ore 9 ant. per versare sulle condizioni dell' asta immobiliare di cui l' Istanza 5 ottobre 1869 n. 6333 prodotta da Tommaso Biatizzo detto Culai di Sedilis in confronto di Pietro fu Antonio Contessi di Gemona e dei creditori inscrittti, fra i quali figurano anche essi assenti.

Vengono eccitati essi Bertossi e Londero a comparire personalmente nel suindicato giorno, od a far tenere all'avvocato D.r Placereani, stato deputato a loro curatore, le necessarie istruzioni, od altrimenti a nominare e far conoscere altro procuratore qualora non vogliano attribuire a loro stessi le conseguenze della loro inazione.

Si affigga come di metodo, e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 27 gennaio 1870.

Il R. Pretore
COFLER

N. 3190 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 21, 26 e 30 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terrà un triplice esperimento d' asta presso questa R. Pretura Urbana sopra istanza di Deganutti Angelo e Giovanni di Pradamano ed a carico di Giovanni Marianna Marzolini di Basaldella, dei fondi sottosegnati, alle seguenti

Condizioni

1. Qualunque aspirante, esclusi gli creditori istanti, dovrà emettere l' offerta depositando il decimo della stima, cioè it. l. 140 le quali verranno imputati nel prezzo, se deliberatario, o altrimenti restituiti.
2. Gli immobili verranno venduti tutti insieme a prezzo non minore alla stima, cioè per una offerta non minore di it. l. 1400, quanto ai due primi esperimenti, e quanto al terzo anche a prezzo inferiore alla stima, semprechè basti a coprire il credito degli istanti.
3. Dovrà l' acquirente versare entro 10 giorni continui dalla delibera il residuo prezzo non già presso la Banca del Popolo, ma sibbene giudizialmente, e gli esecutanti non verseranno se non quanto avvanza dopo l' importo del loro credito capitale, cogli interessi e spese, nei suddetti 10 giorni.
4. Dovrà l' acquirente sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi titolo o specie o alle servitù che eventualmente fossero inerenti agli immobili subastati.
5. Tanto le spese della delibera, e successive, compresa la tassa procentuale, quanto i pubblici e privati aggravi cadenti sopra i beni, dal giorno della immissione in possesso in avanti saranno a carico dell' acquirente.
6. Soltanto dopo adempiute esattamente le premesse condizioni a carico del deliberatario, potrà egli chiedere ed ottenere al dominio dei beni che avrà acquistati.
7. Mancando il deliberatario ad alcuna delle condizioni si procederà alla rivendita a tutto suo danno e spese, anche a prezzo minore della stima, a termini del § 438 del Giud. Reg.

Descrizione dei beni da subastarsi siti in Basaldella:

N. di mappa 1698 Casa colonica pert. 0.35 rend. l. 10.08.
N. 1697 *a* arat. arb. vit. pert. 0.67 rend. l. 1.80 stimato it. l. 1400.

Si pubblichi come di metodo e s' inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 12 febbraio 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA

P. Baletti.

N. 3163 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana di Udine porta a pubblica notizia che nel 4 novembre 1869 morì intestato in questa Città Antonio Schiavi fu Gio. Batt. Essendo ignoto ove dimori il di lui fratello Angelo Schiavi lo si eccita ad insinuarsi innanzi a questo Giudizio entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare le sue dichiarazioni d' erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell' eredità in concorso degli eredi che si sono insinuati e del curatore Anselmo Schiavi a lui deputato.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione in questo *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 14 febbraio 1870.

Il Dirigente
LOVADINA

Baletti uff.

N. 316 2

EDITTO

A termini del § 498 del Giud. Reg. si rende noto all' assente d' ignota dimora Attilio Torneamenti di Venezia che sotto questa data e numero Gio. Batta Montanari d' Ignazio di qui ha prodotto in suo confronto istanza per cauzionale sequestro in base a carta d' obbligo 13 marzo 1869 e che venne deputato in curatore ad actum ad esso assente questo avv. D.r Andrea Ovio.

Si pubblichi come di metodo.

Dalla R. Pretura
Sacile, 20 gennaio 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Gallimberti Canc.

N. 650 2

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in seguito a requesitoria 23 gennaio 1870 n. 1651 della R. Pretura Urbana in Udine emessa sopra istanza di Domenico-Pietro Piccoli, contro Faidutti Antonio e consorti nonchè contro i creditori iscritti R. Demanio Vellescigh Antonio e Miani G. Batta ed in relazione alla nullità del protocollo di IV esperimento d' asta tenutosi presso di se li 8 gennaio 1870 al n. 146 e ciò per essersi verificate delle irregolarità nella intimazione del Decreto 30 ottobre 1869 n. 14337; per la tenuta presso il proprio ufficio del detto IV esperimento d' asta per la vendita delle realità marcate coi lotti n. 24, 33, 42, 43, 45, 46, 49, 54, 55, 69, 82, 83 a 127 e 129 descritte nell' Editto 15 settembre 1868 n. 13144 inserito nel *Giornale di Udine* nei n. 243, 246 e 247 dell' anno 1868 ed alle condizioni medesime apparenti da detto Editto eccezione fatta che le realità si venderanno a qualunque prezzo venne redestinato il giorno 3 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pomeridiane.

Il presente si affigga in quest' albo pretoreo nei luoghi di metodo e si inserisca per tre volte nel *Giornale della Provincia*

Dalla R. Pretura
Cividale, 27 gennaio 1870.

Il R. Pretore
SILVESTRI

N. 396 1

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 28 marzo 26 aprile e 9 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. seguirà in questa Pretura il triplice esperimento d' asta per la vendita di una quarta parte degli immobili sotto descritti esecutati sopra istanza della R. Agenzia delle Imposte in Maniago in confronto di Luigi di Gio. Batta Davide di Claut, pel credito di lire 352.85 ed accessorj a titolo canone sul macinato, e ciò alle condizioni di metodo specificate nella istanza odierna n. 396. di cui è libera l' ispezione presso questa Pretura.

Immobili da subastarsi
Provincia di Udine Distretto di Maniago
Comune Censuario di Claut

In Ditta Davide Angelo, Giovanni. Luigi ed Osualdo di Gio. Batta detto Stoch.

Mappa di Claut.

N. 3094 Prato boscato forte sup. 6 27 rend. 1.00 it. l. 22.—
N. 3095 Prato sup. 3.46 rend. 0 66 » 14.52
N. 3110 Pascolo sup. 0.77 rend. 0.10 » 2.20
N. 4223 Pascolo sup. 19.15 rend. 287 » 63.14

Valore censuario it. l. 101.86

Spettante al debitore in quarta parte.

Il presente si pubblichi mediante affissione nei soliti luoghi in questo Capo luogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 22 gennaio 1870.

Il R. Pretore
BACCO

Mazzoli Canc.

Udine, Tip. Jacop Colmegna.